

## Black out ad Ankara per i programmi Rai Ma i ripetitori non sono mai stati installati

CIARNELLI & GARAMBOIS

**O**ltrefrontiera. Anche la rassegna stampa interna di viale Mazzini ha riportato con risalto gli articoli sul «black out» deciso dalla Turchia sui programmi della nostra tv pubblica. Eppure dalle stanze Rai non è arrivato nessun commento. Al massimo, qualche occhiata scambiata in corridoio: eh sì, perché a quanto sembra la Rai non avrebbe mai installato ripetitori per arrivare ad Ankara, né avrebbe stretto rapporti per la diffusione delle sue trasmissioni. Non solo: neppure la Commissione europea ha mai avuto legami con Ankara per quel che riguarda i servizi e

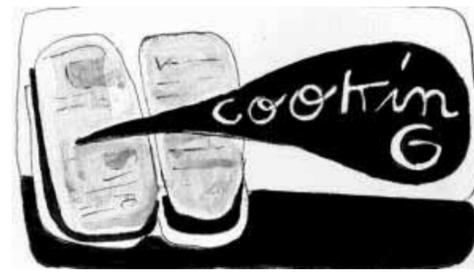
quindi le trasmissioni tv Rai e Mediaset. Dirlo, non dirlo? La preoccupazione nel palazzo del Cavallo sarebbe stata quella di non agitare ulteriormente acque sin troppo tempestose. Ma allora come fanno a Istanbul a vedere la Carrà? Si dice che a diramare le immagini sia una società locale, che riprende il segnale e lo rimanda con i propri mezzi all'interno del paese della Mezzaluna.

**Il Talpone.** Un numero dedicato a Repubblica: non è piaciuta a piazza Indipendenza l'iniziativa del mensile Prima, specializzato sui temi dell'editoria, che ha sviscerato pagina dopo pagina (copertina compresa) tutti i malumori del giornale di Ezio Mauro, che si tro-

va a fare i conti con un calo di vendite del 12% rispetto all'anno passato. Nella riunione del lunedì il direttore ha dato il via alla caccia alla talpa che aveva diffuso le notizie. Anzi, all'informato talpone, che conosce le segrete cose.

**Girotondo.** Nuovo, ennesimo, cambio di poltronissime al gruppo Riffeser: Andrea Biavardi passa dalla direzione della Nazione di Firenze a quella de Il Giorno di Milano. Nuovo direttore per il quotidiano fiorentino è Umberto Cecchi, già vicedirettore.

Il giro di nomine è stato deciso dopo la lunga contestazione che la redazione del Giorno aveva fatto, stanca di avere un direttore part-time: Remo Guerrini, infatti, ha la-



sciato ora la direzione del quotidiano milanese per seguire a tempo pieno Primo piano, il settimanale Mondadori ceduto a Riffeser dal gennaio prossimo. Lo scopo delle nuove iniziative editoriali è quello di aumentare ancora il gettito pubblicitario, che nell'ultimo ha già avuto un incremento del 14%, a fronte di un utilizzo dei giornalisti

sempre più marginale.

**Sole agitato.** Anche i giornalisti del Sole 24 Ore sono in stato di agitazione. L'assemblea contesta infatti l'editore che diffonde insieme al giornale prodotti confezionati senza l'apporto dei giornalisti, come il recente «Guida al lavoro». L'assemblea del quotidiano e quelle dei periodici del gruppo (Guida normati-

va, Guida al diritto, Agrisole, Edilizia e territorio, Guida agli enti locali e Sanità) hanno deciso tre giorni di sciopero, per difendere la propria professionalità e per il contratto integrativo.

**Tg minimo.** Lo spazio dedicato ai più piccoli all'interno del Tg3 non aveva solo un interesse di attualità: cosa pensano i bambini di zainetti pesanti, tempo libero e computer, testimonianze raccolte dal Tg minimo andato in onda nei mesi scorsi, sono infatti temi adatti a una guida per gli adulti. Ne è stato fatto un volume (a cura di Stefano Scialotti con i disegni di Paolo Bernacca), un vero manuale che tratta 27 diversi argomenti, dalla parte del bambino.



Qui sopra, la copertina del numero di dicembre della rivista «Colors». In basso, alcune pagine interne del periodico

## L'articolo

Questa intervista alla leader del nuovo «Movimento» studentesco milanese è stata pubblicata da «La Stampa» ieri, domenica, 29 novembre

**T**ecnicamente Arianna, prima liceo classico Manzoni, è un angioletto: bionda, occhi celesti, sorriso rosa. Ha 16 anni. Un mucchio di idee in testa. Un mucchio di musica e libri e viaggi in tenda nel cuorino. Da un mesetto non fa altro che collettivi, occupazioni, assemblee. Ma è assai contenta di tutta questa politica impolitica che i giornali grandicelli non hanno ancora battezzato e che loro chiamano «Movimento», oppure «Onda d'assemblee», oppure «Lotta contro la parità», per dire che i finanziamenti alla scuola privata sono puro scandalo, visto il disastro straccione di quella pubblica.

blando slang di ragazzina milanese, Arianna è tutta nuova. E per certi versi inaspettata. È di sinistra, ma non dice parolacce. Non usa i «cioè» a raffica. Parla di «evoluzione», «crescita», «consapevolezza». Non vede il mondo in bianco e nero (anche se ne avrebbe diritto). Ti guarda a braccia conserte. Parla seria, ma ogni tanto scoppia a ridere, tipo: vabbè, dico tutta sta roba, ma provvisoriamente, ho 16 anni, e l'indipendenza che voglio è anche dalle mie idee.

Viene da una famiglia media (mami e papi impiegati), pochi soldi in tasca («Se mangio fuori: McDonald's, o focaccia. Al cinema? È carissimo!»). Indossa scar-

rechie riunioni al Bulk, abbiamo lanciato...».

**Alt. Facciamo un vocabolario per i nonaddetti.**

«Uff... La Rasc vuol dire Rete autogestita studenti e collettivi. Bulk sarebbe il Laboratorio, l'ex fabbrica che abbiamo occupato l'anno scorso, quartiere Garibaldi, hai presente? Con dentro i gruppi di studio, la biblioteca, gli atelier...».

**Procedi.**  
«Ecco le due cose, Rasc e Bulk, camminano insieme: siamo noi, le nostre individualità di studenti collettivi trasversali...».

**Studenti collettivi, trasversali, interessanti.**  
«Voglio dire: nessun partito dentro, nessuna ideologia preconcetta, però insomma la sinistra come riferimento, la sinistra autonoma, mica D'Alma, e neanche il Leoncavallo, capisci?».

**Cipro, un'aterza via...**  
«Bravo. Però più vicini al Leonca, non fosse altro che per un rapporto tecnico-strutturale».

**Ora non capisco.**  
«Vuol dire che gli affittiamo il furgone e i megafoni per le manifestazioni?».

**Hocapito.**

«Prima ci sono state le occupazioni con i gruppi per analizzare le proposte parlamentari... Noi diciamo che lo Stato, nella scuola pubblica, deve garantire il pluralismo in modo che gli studenti acquisiscano i mezzi per le loro scelte successive... Diciamo che i soldi dovrebbero servire a rendere meno fangose le nostre scuole. Diciamo che se i ricchi vogliono mandare i loro figli nelle private, al novanta per cento dei preti, liberissimi, ma non a spese nostre. Lo Stato è laico, giusto? Allora...».

**Poi ci sono state le manifestazioni.**

«Ecco, l'altro giorno a Milano noi avevamo lanciato una sfida simbolica: andiamo a occupare una scuola privata, abbiamo detto... Ci hanno creduto talmente che tutte le scuole private sono state militarizzate in una notte: celer e digos dappertutto».

**Vi aspettavate qualcosa di diver-**

so?

«Non ci aspettavamo le botte».

**E i celerini non si aspettavano i sassi...**

«Quali sassi? Uno, due... Roba fatta da ragazzini di 14 anni scemi... Noi siamo contro la violenza, almeno io personalmente e il Movimento, ma certo che ogni tanto c'è rabbia per questo nostro girare a vuoto, chiedere e non avere risposte. L'altro giorno la tensione è scoppiata anche per colpa della polizia. Noi stavamo nel primo cordone e abbiamo camminato con le braccia alzate».

**Hai avuto paura?**  
«La paura fa parte delle cose. Mica siamo guerriglieri, siamo studenti».

**Studenti, giusto, e arrivate 30 anni dopo il '68. I tuoi genitori l'hanno fatto?**

«Nooo. I miei sono un po' di sinistra: normali, tranquilli, apprensivi. Però simpatici».

**Tu ti senti di appartenere a qualche storia passata?**

«In che senso scusa, la mia storia è al futuro, no?».

**Intendo: personaggi, movimenti, filosofia, ideologia...**

«Ideologia è una parola che non mi piace. Io sono in evoluzione, appartengo al giorno per giorno che costruisco con gli altri studenti, i miei amici, con la consapevolezza di allargare il nostro sguardo, nella rete delle reciproche solidarietà...».

**Va bene. Ma fammi degli esempi, dimmi cosa sai di quello che è successo in questi anni in Italia, nel mondo, qualcosa che ti riguarda.**

«Oh... Il '68 mi riguarda. È il '77 pure. E Che Guevara. E il subcomandante Marcos. E la Pantera. E l'antiproibizionismo per le droghe leggere. E tutta la musica di questi anni, il Punk, lo Ska. Ma non è che da questo devi trarre conclusioni e ingabbiarmi».

**Nessuno ti vuole ingabbiare.**

«Bene. Allora continuo. Tu magari pensi che mi debbano piacere Moretti, Jovanotti...».

**Dovrei?**

«No! Zero-via-zero. È roba che non dice più niente».

di Pino Corrias

**Dimmi il tuo film preferito.**

«L'odio», quello girato nelle periferie di Parigi... È «Blade Runner» e magari «L'Attimo fuggente»... Poi di libri mi piace «Il giovane Holden». Ma anche «L'Autobiografia di Malcolm X», «I fratelli Soledad». Però mi piace anche un sacco di altra roba».

**Dimmi della musica?**

«Non so se li conosco».

**Tuprova.**

«Gli Assalti frontali. I 99 Posse. I Persiani Jones. I Banda Bassotti».

**Suonano nei centri sociali, giusto? Frequentati dal Movimento.**

«A prezzi politici, con la birra a 3 mila... Che è una cosa importante. Perché poi noi non abbiamo molti soldi, io per esempio non mi compro un vestito da un anno e non me ne frega niente, e se devo sentire dei Punk a 40 mila lire, rinuncio».

**Ma a parte la politica e i centri sociali con la musica...**

«A parte queste due cose, non so, c'è tanta altra roba, gli amici, i pomeriggi in giro. Da ragazzina facevo nuoto sincronizzato: un'ora di palestra al giorno, due ore di piscina, le gare. Sono stata campionessa regionale e alla fine la mia vita era palestra, piscina, cloro. Ho smesso».

**Qualche volta studi, o no?**

«Studio. Ho la media tra il 6 e il 7. Vabene, no?».

**Eda grande farai?**

«Chi lo sa. Vorrei studiare e lavorare un po'. Studcarmi da questa vita da studentessa. Magari mi vedo a Londra con un lavoretto per un po' di anni. Diventare indipendente... Senza morire dentro a un lavoro».

**Il bello della vita sta dentro o fuori dal lavoro?**

«Fuori. Oppure dentro, ma solo se trovi il lavoro dei tuoi sogni, cosa impossibile. Credo».

**Perché dici «credo»?**

«Perché io mi sento molto in costruzione... Ora gli studenti e il Movimento sono la mia vita, e io sono parte della loro. Ma se ci riparlamo tra un anno, magari, avrò già cambiato metà del mio futuro. O almeno credo».

## Mondo giocattolo Le provocazioni di «Colors»



**C**'è l'elicottero costruito con le lattine di Coca Cola, la Barbie vestita da sposa ad altezza di bambina, e il bellissimo Buzz Lightyear, il giocattolo-astronauta protagonista di «Toy story». Ma c'è anche il pupazzo del bimbo picchiato, il Lego che ricostruisce il campo di concentramento di Auschwitz e il feto di plastica, che viene distribuito ai bambini dell'Oklahoma per iniziare «in tempo» la campagna in difesa delle nascite.



L'ultimo numero di «Colors», la rivista di Oliviero Toscani, non poteva essere dedicata all'universo dei giocattoli e ai bambini che ci giocano. Ma lo stile rimane invariato: la foto usata come specchio dei segnali contraddittori della realtà che ci circonda. Dopo aver stogliato «Colors» forse vi passerà la voglia di comprare giocattoli per i vostri bambini, oppure vi riprometterete di trattarli sempre meglio. Già, perché se c'è chi può permettersi il lusso di spendere poco meno di trecentomila lire per la suddetta Barbie, ci sono le madri e i padri afgani costretti a togliere di tasca ai loro figli le biglie, condannate e proibite dai Taleban perché «non islamiche e suscettibili di gravi conseguenze come le scommesse». I fanatici religiosi sono comunque in ogni luogo, come dimostrano le due ultime trovate marcheggiate: il kit di acido nucleico per l'infanzia, per il «Gioca a fare Dio», costruendo e inventando una personalissima catena del Dna, e la bambola in preghiera, fabbricata a Jacksonville e dotata di un personale libretto di versetti e preghiere.

Le Pagine gialle che chiudono la rivista sono un utile vademecum, che fornisce notizie e indirizzi utili: l'ospedale inglese per le bambole, la bottiglia di plastica riciclata Popsi, che può essere riutilizzata per piantare un girasole, l'indirizzo dell'associazione spagnola cui rivolgersi per segnalare programmi televisivi inadatti ai più piccoli. E chiudiamo con una chicca. L'invasione cinese del Tibet risale al 1950 e da allora più di 100.000 tibetani si sono rifugiati in India. I bambini tibetani possono ancora ricevere un'educazione tibetana al Tibetan Children's Village, che ospita 11.000 profughi orfani e indigenti. A loro possono arrivare gli aiuti.

Da «La Stampa»

## «Io, Arianna, leader dei nuovi studenti»

Ogni settimana ripubblichiamo un articolo dalla stampa quotidiana e periodica che riteniamo particolarmente interessante per i nostri lettori

Arianna Mainardi è sveglia, allegra, affilata. Ma diventerebbe colorata lo chiedesse: «Il fidanzato ce l'hai o no?» perché poi Matteo (il fidanzato) è seduto di fianco a lei. E Matteo, 18 anni, quinta liceo scientifico Russell, dà una tirata alla Marlboro, una grattata alla basetta e fa: «Bè, sì, ci frequentiamo...». Con lei che gli allunga (ma appena appena) un calcio negli stinchi e una smorfia.

È diventata rossa quando le dici: «Dicono tu sia la leader del movimento». Con risposta molto (molto) articolata, tipo: «Noi siamo un'assemblea trasversale, che sviluppa dibattito e azione a partire dai bisogni, virtualmente individuali, ma in definitiva collettivi degli studenti, e dunque è nel collettivo che si realizza la nostra azione, somma di identità. Perciò non mi puoi dire che io sono la leader, perché leader è il collettivo...». Siniestre a parte, con

pe da ginnastica, tuta blu, maglione nero, orecchini, Swatch colorato al polso. Più una cosa strana al collo: «È una croce Tuareg». Tuareg? «Me l'ha portata mamma dal Marocco. La metto per lei». Nella sacca ha una quintalata di roba (agenda, sciarpa, cappello, quaderni, libri), più un trillante telefonino («Ciaaaa-noti-chiamo-dopo»). Che ci fai col telefonino? «Mamma quando si preoccupa mi rifila il coso... Così nei giorni di occupazione... Intanto mi controlla». Ride.

**Raccontami di queste giornate a scuola edite.**

«Oh, bè... L'onda è partita proprio forte. Una ventina di scuole occupate a Milano, poi i collettivi e il corteo dell'altro giorno. L'inaudito è che dopo cinque anni di potere democristiano, sia la sinistra al governo a dare tutti quei miliardi alle scuole private... Perciò noi della Rasc, dopo pa-

Mappamondo ♦ Lire e Magazine littéraire

## Il trionfo di Magris in Francia

**È** un'accoglienza straordinaria, quella che la critica francese ha riservato a *Microcosmi*, ultimo libro di Claudio Magris, da poche settimane approdato nelle librerie d'Oltralpe nelle edizioni Gallimard. Recensioni entusiastiche sulle pagine culturali di riviste e quotidiani, anche i più refrattari alle celebrazioni. Frédéric Vitoux, de *Le Nouvel Observateur*, riconosce nella scrittura di Magris «quella forma superiore e troppo rara di letteratura che è il semplice discorso o la pagina scritta come intima conversazione, in cui Alberto Savinio era un maestro», mentre i principali mensili letterari, *Magazine littéraire* e *Lire*, nei numeri di novembre dedicano ampio spazio allo scrittore.

Adottando la stessa formula, quella dell'ampia intervista, le due riviste offrono al lettore l'opportunità di un vero e proprio incontro con Magris. Nel-

la stampa francese di settore, che in passato ha spesso snobbato anche la nostra migliore produzione letteraria, si tratta di un evento più unico che raro, per un autore italiano di certo non particolarmente prolifico.

Il giusto riconoscimento di Magris sarà pure legato al precedente successo di *Danubio*, il libro che lo fece conoscere al mondo intero, pubblicato in Francia dieci anni fa. Ma ora con l'arrivo di *Microcosmi*, che lo scorso anno ha ricevuto il Premio Strega, la critica francese confessa di essere terribilmente affascinata da questo intellettuale «eterno ragazzo, cordiale, che ama sorprendere i suoi lettori con opere sempre diverse in cui sono racchiusi più generi letterari». Magris piace, appunto, perché scrittore anomalo e, soprattutto, perché scrittore di frontiera: da quarant'anni divide la sua vita

tra la Torino di Gobetti e Gramsci, dinamica e idealizzata, dove ha studiato e iniziato la carriera di saggista, e la Trieste di Svevo e Saba, decadente e ferita, «carica di simboli e mitica». Due diverse città di confine: la prima legata alla cultura francese, la seconda a quella mitteleuropea. Da Trieste Magris ha preso i temi per i suoi libri, da Torino «la sintassi del suo lavoro».

Dopo la grande visione europea del *Danubio*, i saggi e i testi teatrali, la critica francese celebra così i «Microcosmi» di Magris, frammenti autobiografici, riflessioni, ritratti, universi minimi «dai quali esce fuori l'universale e dove si sente la voce delle cose». Ed elogia una scrittura che è «guerriglia contro l'oblio» o, come diceva Céline, «continua ricerca per diventare se stessi prima di morire».

Alberto Nerazzini

UOMO IN MARE

«Bolina» è il mensile dei velisti per antonomasia. È diretta da Giorgio Casti e non ha una grafica accattivante, ma poco importa se deve essere utile agli specialisti, ricca com'è di rubriche, informazioni e mille dettagli per i maniaci del mare, anche quelli che non possiedono un'imbarcazione, ma veleggiavano ugualmente. Nel numero di dicembre, già in vendita, un bel servizio illustra la possibilità di trascorre un Natale non tradizionale ai Caraibi, in particolare l'Honduras, la costa meno battuta dal turismo. Nel timone, la rubrica sulla sicurezza dedicata al salvataggio dell'uomo in mare, sia con barca a motore che a vela; la presa di una mano di terzoli quando si è soli su una deriva o una piccola imbarcazione e numerosi articoli scritti dai lettori in base a esperienze personali vissute in mare.

LO «SGUARDO» MEDICO

«Kos» è una rivista bellissima e particolare. Il suo editore è il raffinato Franco Maria Ricci, capace di dare vita alle immagini sulla carta patinata in maniera forse unica in Italia. «Kos» si occupa di medicine e scienze umane e in questo numero (la rivista è in vendita per abbonamento, tel. 02-45702434) ci sono articoli di Stephen M. Kosslyn (Le immagini mentali di Einstein), Carlo Sini (La visione come evento del mondo), Nicola Cabibbo (Guardare le particelle), Aldo Grasso (vedere la televisione, guardare la televisione) e molti altri.

